

Da grande vorrei fare ... il ricco!

I primi giorni di scuola, nell'ambito dei progetti di accoglienza, mi piace chiedere ai miei nuovi alunni: "Cosa vorresti fare da grande?"

Risposta: "Il calciatore", oppure, "La velina"...

Spesso ricevo queste risposte dai ragazzi delle medie.

Naturalmente, ce ne sono tante altre, alcuni di loro, già consapevoli e, non a caso buoni lettori, dicono invece di volere fare il giornalista, il medico, lo scienziato, il ricercatore...

Ma il mito del successo e del guadagno facile è diffuso.

Molti di loro ritengono che sapere dare un calcio al pallone sia già la garanzia di un futuro di popolarità, di esibizioni internazionali e di compensi favolosi.

Ancora più adulatoria e fasulla l'illusione delle ragazze che sognano di superare una selezione televisiva che le introdurrà rapidamente nel mondo del cinema e della pubblicità.

Hanno imparato che il talento conta poco, lo studio, la disciplina, la competenza portano solo povertà e frustrazione.

La bellezza, invece, può essere un buon strumento per ottenere qualcosa che il mondo del mercato offre con apparente facilità: soldi e successo, un binomio perverso e ingannevole.

Ma chi mette loro in testa questi miti fasulli? I vari schermi che infestano la nostra vita: quel rettangolo magico in cui tutto sembra facile e alla portata di mano, in cui i corpi contano più dei pensieri e delle parole, in cui il feticcio del successo appare come un premio facilmente raggiungibile, basta saper dribblare o sculettare...

Come se non bastasse, alla mia domanda "Ma, nessuno di voi vorrebbe fare l'insegnante?", c'è sempre qualcuno che mi dice: "Ma non sono mica matto!?!".

" Quanto prende lei Prof ?". E mentre temporeggio nel rispondere, c'è chi aggiunge "Tanta fatica per fare il martire "...

Ed allora, capisci che, una volta di più, dovrai lottare per rivendicare il ruolo della scuola in questa landa selvaggia di propagazione di falsi miti.

Dovrai mettercela tutta per convincerli, con il tuo esempio che non sei né un santo, né un masochista, che, ogni giorno entri in classe entusiasta e motivato, con il privilegio di essere un nuovo demiurgo che può e deve fare la sua parte nel formare e modellare le nuove generazioni.

Certo, se penso alle sparate ministeriali di chi ci governa, la mia impressione è che l'Istituzione scuola si stia disgregando: che nelle varie campagne elettorali, la scuola sia uno specchietto per allodole per attirare consensi dimenticando il suo vero ruolo, quello, cioè, di formare il bravo cittadino.

Dietro e dentro ogni nuovo decreto ministeriale, vedo e vivo una scuola impaurita dalle novità, sempre più chiusa tristemente in se stessa.

Per fortuna, però, per chi la scuola la vive dal basso, esiste una fitta rete di insegnanti responsabili e generosi che credono nel carattere missionario del loro lavoro, dedicano quotidianamente le loro energie ad insegnare la consapevolezza e la responsabilità, due qualità carenti nel nostro Paese.

Per mia esperienza, lì dove gli insegnanti danno il buon esempio, mettendosi in dialogo con gli studenti, aiutandoli a diventare protagonisti della difficile arte dell'apprendimento, i ragazzi rispondono più che bene.

Per questo, quando nelle risposte provocatorie dei miei alunni, capisco che manca un progetto condiviso del futuro comune, punto tutto sul costruire un pezzetto di vita con loro.

Quando mi accorgo che la scuola è privata del suo prestigio e della sua libertà, cerco, come insegnante, di inventarmi una scuola migliore, che non sarà la buona scuola ministeriale, ma non sarà neanche la scuola del Grande fratello o dell'Isola dei famosi...

So che, molti miei colleghi, magari scoraggiati, si sono già arresi e chiudono ogni comunicazione.

Altri, fanno il conto alla rovescia ed aspettano la pensione come soluzione ad ogni male.

C'è chi mi compatisce e mi definisce una povera illusa...

Ma, so di non essere sola.

A tutti gli altri, quelli che resistono e si spendono con generosità, dico grazie perché è merito loro se la scuola sopravvive ed offre ancora altri miti reali e civili.



Antonella Ferrari